Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Botti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 10 Aprile 1920 — ROMA — Sabato 10 Aprile 1920 — Num. 87

La guardia al Trattato

Nel discorso al banchetto dell'Eliseo il Presidente Wilson, sicuro più che mai di sè, dell'opera sua e del suo potere nell'uno e l'altro mondo, disse la famosa frase, che a noi parve invece, appena pronunziata, la condanna stessa del Trattato: « L'Intesa si svilupperà in azione ». Si svilupperà: voleva già dire che, nel momento, essa era avviluppata. In azione: voleva, peggio, dire, che in idea, e sulla carta non era bene chiara e definita. Come si sia sviluppata, del resto, tutti ormai sappiamo. E la prova generale fatta dalla Francia, sola, nell'occupazione di Francoforte e delle altre città renane, non ha bisogno di altre dimostrazioni per far comprendere alle genti aspettanti che cosa sia oggi, e che cosa sarà domani, l'Intesa in azione.

L'Italia — sia pur piccola fortuna, fra le sue grandi amarezze del Congresso — è assolutamente estranea allo « sviluppo » di quella « azione ». Essa fu messa da parte, deliberatamente, da quello che fu chiamato il Potere esecutivo della Vittoria, e che si volle formato, com'è noto, esclusivamente dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. « Fra le Potenze firmatarie del Trattato — scrive il signor Hanotaux nel suo libro sul medesimo — tre hanno concluso un patto di alleanza, par il caso de tout acte non provoqué d'agression dirigé par l'Allemagne contre la France (è bene citare nel testo la formula diplomatica). Questa Santa Alleanza è sopratutto conservatrice del Trattato. E' la Santa Alleanza delle Tre più grandi democrazie del mondo. Essa era indispensabile ».

Questa Santa Alleanza non fu appena stretta, che disciolta: per opera del Senato di Washington, che disciolse tante altre cose insieme. Ma, comunque, l'Italia, che è una piccola suora, non fu creduta degna di essere assunta al concilii delle tre più grandi democrazie del mondo. E, per lo meno, la sua condotta di oggi ha il merito di non essere in contraddizione con quella di ieri. Saremmo, in verità, molto umiliati, se dovessimo oggi trovarci nella condizione di non volere o potere eseguire un patto, al quale ci fossimo obbligati, — come da tempo lamentiamo altri non abbiano eseguiti quelli ai quali si erano obbligati verso di noi.

Ma, se anche l'Italia fosse « quarta » fra il « cotanto senno » di quella Santa Alleanza, e se quella Santa Alleanza ancora in realtà esistesse, vi sarebbe, per le grandi o per la piccola democrazia, ragione di intervento, oggi, accanto alla Francia?

Il patto della Santa Alleanza delle tre più grandi democrazie si riferisce al caso di non provocati atti di aggressione diretti dalla Germania contro la Francia. Onde, la domanda: E' un atto di aggressione contro la Francia, quello dell'invio di un maggior numero di truppe tedesche nella Ruhr, per combattere i comunisti nella regione? O non è invece un atto di politica interna, di tedeschi contro tedeschi? E' un atto di invasione, o di repressione? E può essere confuso un atto di repressione, contro tedeschi, con un atto di aggressione o di invasione contro stranieri?

Noi comprendiamo tutte le preoccupazioni della Francia, ad ogni movimento del secolare nemico, che turbi l'equilibrio, sia pur della lettera, del Trattato di Versailles. E non vorremmo, che le nostre osservazioni, in nessun modo, e menomamente, ferissero la sensibilità e la suscettibilità dei nostri alleati, nella parte più delicata del loro sentimento patriottico, ch'è anche la base della loro lotta per l'esistenza, di contro alla Germania. Le nostre osservazioni tendono, soltanto, a illustrare il punto di vista italiano nel giudizio della presente azione della Francia di là dal Reno: azione, che, se, psicologicamente, per la sfiducia che suscita in ogni suo atto un nemico che si sa non facile alla rassegnazione, può essere giustificato, non pare che giustificato possa essere in base al Trattato considerato così nella lettera come nello spirito.

Nello spirito, oltre che nella lettera, il Trattato vuole l'unità della Germania. E vuole questa unità, oltre che per il principio di nazionalità — che la scuola francese non intende riconoscere nella Germania bismarckiana — nell'interesse stesso delle potenze vittoriose, e della Francia in particolar modo; perchè solo dalla Germania « una », quale fu nella guerra, si può ottenere il pagamento delle indennità nella pace: quel pagamento che non si otterrebbe più se la Germania fosse ridotta nei brandelli degli antichi Stati, come, pur troppo, accade a noi in conseguenza della dissoluzione dell'Austria.

Cito, ancora, a prova, il signor Hanotaux, che non è soltanto uno dei più persistenti sostenitori della dissoluzione della unità tedesca bismarckiana, ma perchè egli fu il consulente e l'esperto dello Stato Maggiore francese e del Ministero degli Esteri, e il suo libro è appunto una raccolta delle Memorie da lui scritte per questo e per quello durante l'armistizio e durante le trattative del Congresso.

« Una delle ragioni — egli dunque constata, e con rammarico — che hanno determinato il Consiglio dei Quattro a mantenere senza riserve l'unità tedesca bismarckiana, e la principale, è stata, senza dubbio, quella di poter esigere, da un blocco rimasto possente, il pagamento delle indennità di guerra, che si elevano, in ragione della rabbia distruttrice dei Tedeschi, a somme inaudite, che sarebbe impossibile pensare potessero essere pagate se quel blocco fosse ridotto in polvere di Stati ».

O dunque? E se questa è la ragione che ha piegato financo i più fieri dottrinarii della vendetta del '70, a piegare la fronte dinnanzi alla unità germanica, riconosciuta necessaria e indispensabile per il soddisfacimento del debito di guerra, perchè, invece di aiutare la Germania nel suo compito, che racchiude i suoi doveri e i suoi obblighi di debitrice, si tenta di ostacolarla e, peggio, ridurla all'assoluta impotenza?

Non agiscono quindi contro il trattato, ma agiscono, al sensi del trattato e secondo lo spirito che il trattato informa, quegli uomini politici e quelle potenze che sostengono la necessità di favorire il risorgimento economico della Germania. Ed è strano, ed anche doloroso, che i nostri alleati francesi non vedano in questa tendenza, che è poi a tutto beneficio, prima che dell'Europa, della Francia, la maggiore interessata al pagamento delle indennità, una tendenza antifrancese, per il solo fatto che essa non ammette la distruzione perpetua della Germania. Ma non l'ammette neppure il Trattato questa distruzione! Che anzi la esclude, per un fine ben determinato e ben formulato. E non si può volere il fine, senza il mezzo, che valga a raggiungerlo.

Io credo dunque che, sebbene non autorizzati, facciano miglior guardia al Trattato, nell'interesse stesso della Francia, coloro i quali propugnano la restaurazione economica della Germania, per mezzo del lavoro — e nel lavoro per conto del nemico è l'espiazione — che non coloro i quali, per il ricordo del passato e per le lontane paure dell'avvenire, vorrebbero la sparizione della Germania, cioè di un gruppo di 70 milioni di uomini dalla faccia della terra, e più precisamente dal centro d'Europa.

La guerra ha trasformato molte cose, e dovrebbe anche trasformare le vecchie mentalità, perdurate dal 1870 al 1914: per le quali era considerato nemico della Francia, vinta, chiunque avesse allora mostrato simpatie per la Germania, vincitrice e conquistatrice.

Oggi che le parti sono invertite, un senso più equo e più sereno dovrebbe prevalere nelle relazioni politiche e morali del mondo europeo. Quel senso che permetta di discernere nell'iride tutti i colori che lo compongono, e non soltanto il rosso che fino a ieri il nostro occhio fu abituato a fissare, e vedere diffuso per tutta la volta dei cieli.

Rastignac.

Gli avvenimenti in Germania

Un altro scontro franco-tedesco

PARIGI, 8.

Si ha da Berlino: Sotto ogni riserva, secondo un telegramma da Obervollstadt all'*Agenzia Wolff*, oggi avrebbe avuto luogo uno scontro fra pattuglie di cavalleria francese e tedesca.

Il tenente comandante la pattuglia tedesca sarebbe stato ucciso.

La protesta inglese

PARIGI, 9.

Contrariamente alle previsioni francesi che la Gran Bretagna si sarebbe dichiarata d'accordo col Governo francese nell'azione esercitata in Germania, il Governo britannico, dopo due consigli di Gabinetto, ha protestato contro l'azione francese nella zona neutralizzata. La nota di protesta del Governo di Londra è stata consegnata ieri sera all'ambasciatore Cambon e da lui immediatamente telegrafata al Quai d'Orsay. Pertanto il consiglio diplomatico che doveva riunirsi nel pomeriggio a Londra per discutere la situazione in Germania, è stato rinviato a domani; ma dopo l'invio della nota è difficile abbia ancora ad occuparsi degli affari tedeschi.

Lord Curzon ministro degli esteri, aveva avuto ieri numerosi colloqui con diplomatici alleati, specialmente con l'ambasciatore italiano. Di questi colloqui nulla è trapelato. Soltanto si sa a Parigi che l'ambasciatore francese Cambon, quando si presentò a Downing Street, non potè che ricevere dalle mani di Lord Curzon il documento che verrà ufficialmente pubblicato dopo che il Governo francese ne avrà presa conoscenza.

Ecco secondo la nota ufficiosa pubblicata da una agenzia inglese quale sarebbe la decisione del Governo britannico:

I Governi alleati ed associato sono sempre stati contrari alla politica di una avanzata in zona neutra, ed il Governo francese, per ragioni da lui giudicate opportune, ha compiuto questa avanzata di propria iniziativa e senza ottenere il consenso nè l'approvazione dei Governi alleati. Crediamo sapere — continua l'agenzia — che il punto di vista britannico è che si tratti essenzialmente di un affare che, ora che la pace è stata firmata, deve venir regolato dal Governo tedesco.

La situazione a Francoforte e nel bacino della Ruhr

ZURIGO, 9.

I morti nella giornata di ieri l'altro a Francoforte furono sei ed i feriti 35. I giornali sono ricomparsi e non subiscono la censura preventiva. Il presidente di polizia, annunciando l'apertura di una istruttoria, incita la popolazione alla calma. Il comandante francese Demetz smentisce in un manifesto la voce dello sgombero.

La *Badische Landeszeitung* reca un racconto dei fatti di Francoforte. Tra gli errori francesi fu quello di eliminare per eccesso di diffidenza le truppe locali di sicurezza; e la loro diffidenza probabilmente fu alimentata da denuncie di elementi di estrema sinistra. Quanto alle provocazioni subite dai marocchini, i provocatori sarebbero stati ragazzi di scuola che si sarebbero divertiti a vedere gli africani mangiare con le dita senza cucchiaio.

Scarse sono le notizie del bacino della Ruhr. Dortmund è tranquilla; il comandante delle truppe tedesche giunto a Essen, dichiara in un manifesto di averla occupata per difendere la vita e le proprietà. Gli elementi dell'esercito rosso rifugiatisi nel territorio occupato dagli inglesi ammontano a parecchie migliaia: altri diecimila uomini sono astesi, e saranno subito disarmati. Lontano dal grande centro della Ruhr scoppiettano altri focherelli comunisti.

A Tangermünde, piccola città presso Stendal, i comunisti si impadronirono del potere. A Bitterfeld venne proclamata, secondo il *Vorwaerts*, la repubblica dei consigli. Bitterfeld provvede Berlino di elettricità.

Il *Vorwaerts* annuncia che operai e rappresentanti della popolazione del distretto della Ruhr, accompagnati da militari dei distaccamenti della « Reichswehr », sono andati a Berlino per conferire col Cancelliere dell'Impero per il ritiro della « Reichswehr » e sulle misure da prendere nel bacino della Ruhr.

L'*Agenzia Wolff* annuncia che, a causa della situazione creata dalla occupazione di Francoforte, l'Assemblea Nazionale si riunirà l'11 e il 12 aprile alle ore 15.

Esortazioni francesi all'Italia

PARIGI, 9.

Ieri sera il *Temps* e il *Journal des Débats* tornano a rivolgere calde esortazioni agli alleati perchè approvino unanimemente lo intervento della Francia. Ciò viene detto, sopratutto, per il Governo italiano e la stampa italiana. Pare al *Temps*, erroneamente, che l'opinione britannica intenda approvare il gesto francese, mentre l'opinione italiana propende per una politica diversa. Il *Temps* trova eccessivo che la Germania « abbia avuto fretta » come è apparso da articoli del *Berliner Tageblatt*, di attendere l'appoggio dell'Italia nel momento stesso in cui il principe di Udine scambiava parole cordiali col presidente Deschanel.

Secondo un dispaccio da Washington, una nota del dipartimento di Stato annuncia che la Gran Bretagna, l'Italia e gli Stati Uniti stanno negoziando attualmente con la Francia allo scopo di decidere di comune accordo una politica ben definita per ciò che riguarda l'avanzata francese in Germania. Intanto, una copia della protesta tedesca è stata consegnata a Londra a Sir Erick Drummond segretario generale della Lega delle Nazioni, il quale sarà oggi a Parigi perchè domani c'è una riunione del Consiglio direttivo della Lega. Anche la rappresentanza diplomatica tedesca a Parigi ha avuto istruzioni di chiedere a Sir Drummond l'intervento della Lega. La tesi tedesca è questa: Il Patto della Società delle Nazioni fa parte integrante del Trattato di pace e la Società è l'unico ente competente a giudicare di una controversia che minaccia la pace stessa. Giuridicamente è necessario adire alla giurisdizione della Società delle Nazioni.

Il Belgio è solidale con la Francia

PARIGI, 8.

L'*Agenzia Havas* ha da Bruxelles: Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 17 al palazzo Reale sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio ha esaminato la situazione creata dagli ultimi avvenimenti in Germania e, per dare una testimonianza di amicizia alla Francia, ha deciso di far sapere al Governo francese che è pronto ad associarsi, con l'invio di un distaccamento, alle misure di occupazione francese fino a dopo lo sgombero completo della zona neutra da parte dei tedeschi.

Lloyd George parte oggi per Parigi

LONDRA, 8. — Lloyd George è rientrato a Londra ieri sera. Egli ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore di Francia col quale ha avuto una lunga conferenza. Lloyd George partirà per Parigi il 9 aprile.

La ratifica del Portogallo

PARIGI, 8. — L'Ambasciatore del Portogallo a Parigi ha consegnato al ministro degli affari esteri il documento di ratifica del Portogallo del Trattato di pace.

Il Sultano contro i Nazionalisti

COSTANTINOPOLI, 6.

Un rescritto imperiale, che accompagna la lista del nuovo Gabinetto, dichiara che il movimento nazionalista rende critica la situazione politica del paese e aggiunge che la persistenza di questo movimento tende ad avere le conseguenze più gravi. D'ora innanzi saranno applicate le sanzioni delle leggi contro coloro che organizzano e incoraggiano questi torbidi; e sarà applicata la amnistia a coloro che, ingannati, hanno aderito e partecipato ai moti. Il Sultano domanda al nuovo Ministero di stabilire relazioni sincere con le grandi Potenze alleate e difendere gli interessi dello Stato, prendendo per base i principi del diritto e della giustizia.

Le feste di Nizza

NIZZA, 8. — Al telegramma inviatogli dal Presidente Deschanel, il Re Vittorio Emanuele III ha così risposto:

« Il saluto e il pensiero che Ella ha voluto dirigere alla Marina italiana dopo l'incontro di Nizza, mi sono stati graditissimi. Trasmetterò il Suo Messaggio alla Marina italiana che dopo quattro anni di dure lotte è stata lieta e fiera di partecipare ad una festa in onore dell'eminente Capo dello Stato francese. Nella festa di ieri io amo vedere il simbolo dell'amicizia che deve continuare a unire i nostri due popoli nella pace. — f.to: *Vittorio Emanuele*. »

Il Principe di Udine ha ricevuto stamane a colazione intima, nel salone dell'*Andrea Doria*, le autorità di Nizza e lo stato maggiore della corazzata francese *Courbet*.

Al levar delle mense sono stati pronunziati brindisi alla prosperità delle due nazioni sorelle. Dopo la colazione il prefetto delle Alpi Marittime con la signora hanno visitato con grande interesse la nave sotto la guida personale del Principe di Udine. L'*Andrea Doria* leva l'ancora alle 17.30, e si recherà a Genova passando per la baia degli Angeli. La *Courbet* partirà alle ore 18.

Dall'Estero

Lloyd George partirà domani alla volta di San Remo per via di mare e non passerà perciò per Parigi come era stato prima annunciato.

I bolscevichi concentrano forze contro Perecop, Kiertsch e Tuapsapsa, le quali città offrono una resistenza accanita. Il generale Denikin si è imbarcato alla volta di Malta.

I rivoluzionari di Vladivostock sono stati quasi interamente disarmati dalle truppe giapponesi il 5 aprile. Tale misura è stata presa in seguito ad atti ingiustificabili di certe truppe rosse. Le autorità giapponesi hanno intavolato con la Russia negoziati per mantenere l'ordine.

Il raccolto del grano negli Stati Uniti per l'anno 1920 è valutato a 483.617.000 « bushels » contro 731.636.000 dell'anno 1919.

Un comitato bulgaro ha rivolto un appello col quale chiede l'intervento delle grandi potenze: Italia, Gran Bretagna e Francia ad Atene ed a Belgrado, per persuadere i Governi ellenico e jugoslavo ad autorizzare il rimpatrio dei prigionieri di guerra bulgari ancora trattenuti in Grecia ed in Serbia.

Il generale Henrys capo della missione militare francese in Polonia, ha riferito al corrispondente del « Petit Parisien » alcune impressioni sul suo recente viaggio al fronte russo-polacco. La sua impressione è ottima. Le truppe polacche sono assai meglio equipaggiate e vettovagliate e meglio organizzate di quanto lo fossero sei mesi fa: mentre il materiale dell'esercito di Trotzki sembra assolutamente deteriore, e le condizioni generali dell'esercito rosso, tutt'altro che brillanti.

Lo sciopero si estende a Fiume

FIUME, 9. — Lo sciopero di cui vi informai ieri, continua e si è anzi esteso al servizio ferroviario e a quello dei vapori. I passeggieri che vogliono partire devono recarsi con mezzi propri alla stazione di Mattuglie. Continuano nel frattempo le trattative fra Camera del lavoro e Consiglio Nazionale per raggiungere nel modo più sollecito un accordo.

Gli accordi austro-boemi e l'Italia

Dichiarazioni di Renner alla "Tribuna,,

La settimana scorsa il *Kurjer Polski* di Varsavia pubblicava, in una corrispondenza da Vienna, la notizia di un accordo segreto che sarebbe stato concluso tra Austria e Boemia.

Noi, riportando le condizioni dell'accordo quali erano enunciate dal giornale czeco, osservavamo che esse erano dirette evidentemente contro eventuali nemici dell'Austria e della Boemia, identificabili in primo luogo nell'Ungheria e nella Polonia; e, dati i ben noti tentativi e vagheggiamenti di una ricostituzione della vecchia Austria definitivamente distrutta a Vittorio Veneto, orientata verso gli sbocchi e le popolazioni dell'Adriatico, ci facevamo eco di preoccupazioni che riguardavano direttamente anche noi.

La presenza a Roma del Cancelliere Renner ci ha offerto occasione di chiarire questi punti di così capitale importanza della politica estera della Repubblica austriaca. E siamo ben lieti di poter riferire le precise dichiarazioni che egli personalmente ha voluto farci in proposito.

Il cancelliere ci ha detto:

— Do la più formale assicurazione che non esiste fra Austria e Boemia alcuna convenzione di carattere politico internazionale, nè, tanto meno, alcun accordo segreto.

La notizia inviata da Vienna al *Kurjer Polski*, è completamente destituita di fondamento. Probabilmente si tratta della fantastica amplificazione, o per meglio dire, della alterazione di un'altra notizia di carattere completamente diverso che volentieri do nella sua esattezza lo stesso alla *Tribuna*.

La verità è che tra me ed il Ministro degli esteri della Czeco-Slovacchia, sono state recentemente stabilite delle *intese personali*, in seguito ad un reciproco scambio di vedute sulle condizioni di politica interna dei due Stati. Tali intese personali — che non impegnano affatto i rispettivi Governi — rappresentano semplicemente i capisaldi di una comune direttiva contro i nemici interni che ciascuno dei due paesi deve, per la propria salute costituzionale, volere assolutamente messi nella impotenza di nuocere: ciò che devono anche egualmente desiderare tutti coloro che hanno voluto combattere e distruggere il vecchio Stato austro-ungarico.

Io e il Ministro degli esteri boemo abbiamo insomma stabilito — ha concluso il Cancelliere Renner — di aiutarci l'un con l'altro nella nostra opera di governo, e nella difesa della nostra responsabilità contro qualsiasi eventuale tentativo di una restaurazione monarchica nei nostri due paesi.

Dichiarazioni così esplicite non ammettevano alcun dubbio. Abbiamo voluto tuttavia domandare al Cancelliere se egli credeva alla possibilità, sia pure molto futura, di una unione economica fra i nuovi Stati sorti dalla rovina dell'antica monarchia. Renner, che prima di parlare sembra pesare scrupolosamente le parole, già diceva sul volto espressivo il suo pensiero, quando il Ministro Ellenbogen, che assisteva al colloquio, ha tagliato corto, dicendomi in lento, ma ottimo e chiarissimo italiano:

— Potete dire nel vostro giornale, che da noi nessuno pensa a costituire, neanche economicamente, la famosa Confederazione Danubiana.

GUGLIELMO ALTEROCCA

Gli accordi economici fra Italia e Austria

Il Cancelliere della Repubblica d'Austria signor Renner, comunica alla *Agenzia Stefani*:

Stamane giovedì alle ore 10 il Presidente del Consiglio signor Nitti e il Cancelliere della Repubblica d'Austria signor Renner, hanno avuto una conversazione a Palazzo Braschi. Assistevano il marchese Della Torretta, ministro d'Italia a Vienna, il capo sezione al Ministero degli affari esteri d'Austria, signor Rappaport e il capitano Della Rocca. I due capi di Governo hanno parlato della situazione in genere negli Stati dell'Europa centrale nonchè delle relazioni fra l'Italia e l'Austria. Il Cancelliere ha espresso il vivo desiderio dell'Austria di consolidarsi in un assetto di pace e perciò di definire le sue questioni di confine e specialmente quelle della evacuazione di Radkersburg in Stiria e del plebiscito in Carinzia. Il signor Renner si è occupato pure della grave situazione alimentare in Austria e della necessità di nuovi aiuti negli approvvigionamenti e nelle materie prime. L'on. Nitti ha esposto le idee del Governo italiano circa i problemi della pace ed in particolare nei riguardi della Repubblica d'Austria. Egli ha inoltre spontaneamente manifestato le disposizioni dell'Italia di dare agli abitanti tedeschi dell'Alto Adige, istituzioni che salvaguardino la loro autonomia locale. L'on. Nitti ha infine affermato l'intenzione del Governo italiano di ristabilire al più presto possibile le relazioni commerciali e di mettere, nell'interesse della pace, la repubblica d'Austria in condizioni di produrre e di dare sviluppo ai suoi traffici.

Dopo questo colloquio che è durato fino alle 11.30 S. M. il Re ha ricevuto il Cancelliere in udienza privata per circa mezz'ora. Sua Maestà si è dichiarato soddisfatto che lo stato di pace fra l'Italia e la nuova Repubblica d'Austria sia stato effettivamente stabilito ed ha rilevato che l'Italia è ispirata dalla più viva simpatia per il giovane stato democratico austriaco e per le sue istituzioni liberali.

Sua Maestà ha chiesto particolareggiate informazioni sulla situazione, sulle istituzioni politiche, economiche e sociali dell'Austria affermando che l'Italia non ha mai nutrito e non nutre nessun risentimento ostile contro il popolo tedesco dell'Austria, e spera che sempre in avvenire la pace e l'amicizia regneranno fra i due paesi.

Il Cancelliere ha ringraziato a nome del Governo austriaco per i ripetuti prestiti di vettovaglie fatti dall'Italia all'Austria, ed ha salutato le buone disposizioni dell'Italia come una garanzia per la possibile restaurazione dell'Austria.

Alle ore 13 al Quirinale il Sovrano ha offerto al Cancelliere una colazione alla quale hanno partecipato oltre il Presidente del Consiglio e i membri della Missione austriaca, alcuni ministri italiani con i loro consulenti tecnici, il marchese della Torretta e il capitano Della Rocca. Dopo la colazione Sua Maestà ha tenuto circolo intrattenendosi col Cancelliere e con i Segretari di Stato Zerdel, Loewenfeld-Russ, Paul e Lenbogen fino alle ore 14.

Le conversazioni su questioni economiche sono continuate nella serata. Queste conversazioni politiche fra il Presidente del Consiglio d'Italia e il Cancelliere continueranno sabato.

Il problema agrario al Congresso Popolare a Napoli

(Dal nostro inviato speciale)

L'intimo dissidio

NAPOLI, 9.

Chi avesse assistito iersera alla serie continua di clamori e tumulti coronati da un pugilato che ha caratterizzato la fine della prima giornata del Congresso del P. P. I., si sarebbe domandato se l'unità tanto invocata non era per sempre compromessa. Le disapprovazioni al gruppo parlamentare, perchè aveva troppo fedelmente votato per il Governo e non aveva sostenuto le organizzazioni bianche durante gli scioperi rossi, fioccarono. La direzione del Partito venne anche disapprovata per aver dato prova più di abilità che di sincerità e per essere stata corriva nelle elezioni a sostenere candidati di dubbia idealità cristiana pur di avere un successo. Anche gli oratori disposti a riconoscere le benemerenze di don Sturzo, non gli hanno risparmiato critiche e riserve. Purtuttavia quando don Sturzo ha difeso il suo ordine del giorno che riafferma l'unità del Partito nel programma, negli organi direttivi e nell'indirizzo pur tendendo a conquistare più intera personalità e a differenziarsi sempre meglio dagli altri partiti, il Congresso ha votato con quasi unanime acclamazione queste suggello dell'opera passata, questo impegno per l'opera futura. I miglioliani e parecchi centristi pronti sempre a gridare e a protestare, non si sono più sentiti. Anche Gavazzeri di Bergamo che aveva presentato un vibrato ordine del giorno, ha finito col ritirarlo. E allora ci domandiamo: Perchè tanti clamori, tante parole grosse, tanti incidenti se tutto ciò si estingue poi nel bel nulla?

La verità è, che, negli animi di molti congressisti c'è un conflitto non ancora chiaro ad essi stessi tra il loro sentimento e la loro mentalità. Parlo sopratutto di quei rappresentanti dell'Italia settentrionale che più vivono a contatto con le masse. Queste hanno comunicato a loro il proprio disagio spirituale acutizzato nella lotta sopraffattrice delle organizzazioni socialiste. Cosicchè quei congressisti trovano non abbastanza democratico e non sufficientemente rivoluzionario il consiglio direttivo del partito nè il gruppo parlamentare. Quando questi però fanno toccare con mano le necessità politiche del momento a quegli irrequieti compagni e fanno appello alle supreme idealità del Partito, allora anche i più inquieti si persuadono, si ammansiscono e si disarmano da ogni opposizione. Ma si capisce che, tornati tutti alle loro campagne e ai loro centri agricoli e industriali, il disagio cui ho alluso li riafferra con violenza, e tornano daccapo. Non sempre possono avere a fianco don Sturzo a calmarli, a convincerli, a galvanizzarli. Aveva pertanto ragione l'on. Baffini a giudicare che il Partito si indentifica troppo con la persona del Segretario politico.

L'impressione che lascia la prima giornata è che l'unità del Partito sia stata conseguita più da questo uomo instancabile e trascinatore, piuttosto che da un profondo accordo interno, ragionato e chiaro. E le tendenze non esistono solo nella diversità di vedute fra destri, centristi e sinistri; ma forse, esistono confusamente nella coscienza di non pochi congressisti i quali non riescono a conciliare il desiderio di imitare — naturalmente con tutt'altro intento — le organizzazioni socialiste pur avendo il proposito di combatterle. A fianco a questi, esistono coloro che proclamano crollato il liberalismo, ma non si accorgono di esserne, nella pratica, più vicino di quello che essi pensano.

Tali contrasti non sono sanabili con ordini del giorno, nè con votazioni unitarie, perchè appartengono al mondo anteriore dell'individuo che è meno chiaro — specie nello scuro momento che viviamo — dell'indirizzo politico del partito.

Ad ogni modo la battaglia delle tendenze che si credeva dovesse aver luogo sulla relazione Sturzo, è stata differita a quando si discuterà la relazione Gronchi, sulla tattica parlamentare. Sturzo ha ottenuto l'unanimità. Con lui il Partito popolare è apparso uno e indivisibile. Sarà lo stesso con l'on. Gronchi? A giudicare dalla elettricità che è per l'aria sospesa sui cento parafulmini del Gruppo parlamentare, non sembra.

MAFFIO MAFFII.

La seduta pomeridiana di ieri

NAPOLI, 8.

Infine della seduta di ieri, per alzata di mano a grande maggioranza si approvò l'ordine del giorno Vigorelli così concepito:

« Il Congresso stabilisce: a) il Consiglio Nazionale del Partito — salvo i membri designati dal gruppo parlamentare eletto interamente dal Congresso col criterio della proporzionalità. — b) è introdotto nello Statuto del Partito il *referendum* per la consultazione diretta delle sezioni quante volte su problemi e atteggiamenti di fondamentale importanza non risulti possibile la convocazione del Congresso.

Dà mandato alla direzione del Partito di modificare l'art. 4 dello Statuto nel senso detto ».

Il Presidente mise quindi ai voti l'ordine del giorno Don Sturzo, col quale il Congresso « *prende atto* della relazione del Segretario politico sullo sviluppo del Partito nel primo anno di vita, e *riafferma* l'unità del Partito nel programma, negli organismi direttivi e nell'indirizzo pratico, che deve tendere alla completa conquista della propria personalità, sempre meglio differenziato da altri Partiti attraverso le lotte della vita pubblica ed arrivare alla formazione della più salda coscienza politica popolare. Fu approvato a grande maggioranza. L'Assemblea in piedi fece un'interminabile ovazione a Don Sturzo.

La seduta fu tolta alle 21 meno un quarto.

La seduta di stamane

NAPOLI, 9.

Nella seduta antimeridiana l'on. *Martini* legge, fra l'attenzione del Congresso, la sua relazione sulla riforma agraria e sui necessari organi di decentramento. I punti principali svolti sono: La terra ha funzione sociale, perciò il suo regime economico e giuridico deve rinnovarsi nel senso di comportare un'azione di vigilanza da parte della collettività. Ma il problema della produzione è connesso con quello della distribuzione della ricchezza agricola. Occorre dunque sottrarre la produzione agraria dallo stato attuale di incertezza (che si concreta nella inquietudine delle masse) ed elevare nel rispetto della nazione la classe agraria che è degna di assetto. Perciò è necessario riformare l'ordinamento della proprietà agraria e dei contratti di lavoro con gli espropri per scopo di utilità pubblica; con l'applicazione di tale principio al corrispettivo della equa indennità alle terre da bonificare o trasandate; con l'obbligatorietà delle spese di trasformazione culturale a carico di enti e proprietari. Se questi sono inadempienti, possibilità di esproprio e concessioni di tali terre ai coltivatori diretti o in proprietà o in enfiteusi o col sistema riscattativo o in utenza a cooperative. La relazione mette inoltre in evidenza: la necessità di formare uno statuto giuridico della piccola proprietà; il diritto di prelazione dei lavoratori del fondo nel caso di vendita a terzi da parte di proprietari, purchè tale spezzettamento non danneggi la produzione; il riconoscimento ai contadini di ottenere a richiesta la trasformazione dei contratti di salariato in contratti di Società a partecipazione. Quindi la necessità di provvedimenti diretti allo sviluppo della esportazione granaria, della istituzione delle Camere regionali di agricoltura, riforma del Consiglio Superiore secondo il progetto di legge del gruppo parlamentare e istituzione degli organi arbitrali per i conflitti collettivi. Il concetto nostro deve essere « l'agricoltura agli agricoltori ». Tutti questi temi l'on. Martini, che è assai applaudito al termine della relazione, riassume in un ordine del giorno che verrà questa sera posto in votazione.

Quindi l'on. *Marino* tratta dell'agricoltura e regime doganale in una diffusa disamina finanziaria sulla crisi economica italiana che solo sarebbe mitigata dall'incremento agricolo.

L'on. *Pecoraro*, acclamato quando dice che vincerà il *record* della brevità, espone il problema del latifondo che interessa non solo la Sicilia, ma altre regioni d'Italia. Egli dice che tre soluzioni finora esistono: 1.o la tendenza socialista che vuole la demanializzazione del latifondo e l'esercizio collettivo della cultura; 2.o la tendenza radicale che vuole la quotizzazione di tutti i latifondi; 3.o la nostra tendenza — dice l'oratore — che è tendenza radicale, nell'intento, ma graduale nello svolgimento.

Egli delinea il programma dell'avvento della piccola proprietà senza uccidere la grande industria terriera e propone un ordine del giorno che plaude alla iniziativa del gruppo parlamentare per il progetto di frazionamento e quotizzazione del latifondo siciliano, e fa voti che venga approvato dalle due Camere il disegno stesso e integrato applicando ai latifondi non compresi nella quotizzazione un diritto di preferenza alle affittanze collettive con cooperative; affittando con canoni provvisori ai quotisti quei terreni per i quali la sistemazione delle opere necessarie abbia a prevedersi oltrepassi la durata di un anno. Propone si instauri da noi il sistema inglese delle consultazioni. Le nostre leggi sono opera di burocratici; vorremmo invece che piccoli e grandi coltivatori fossero chiamati a quest'opera.

Pecoraro è acclamatissimo; si grida da molti delegati meridionali *Abbasso il feudo!*

Comincia subito la discussione sulle tre relazioni presentate. *Garibaldi* è favorevole al progetto Martini e illustra la drammatica condizione dei cattolici nel Bolognese che è fuori della legge comune, perchè le autorità prefettizie sono conniventi coi socialisti.

cialisti, (*Grande rumore da parte dell'assemblea; grida di: Abbasso Nitti!*).

Castellano di Torino è contrario alla relazione Martini definendo le sue proposte come pannicelli caldi. La pacificazione sociale non avverrà che col radicale passaggio della terra ai contadini senza riformette e senza camere agrarie. Non strappate, ma pagate, però non coi prezzi attuali gonfiati dagli arricchiti. Occorre inoltre limitare la proprietà affinchè non risorga il latifondo.

Grande importanza ha assunto il discorso di *Gavazzoni* di Bergamo, che giudica insufficienti i provvedimenti escogitati dall'on. Martini. I conflitti agrari dimostrano che occorre preoccuparsi delle aspirazioni delle masse, le quali chiedono l'affitto diretto. Egli deplora gli incidenti e i conflitti che dai socialisti vengono sfruttati per accusare le organizzazioni popolari di *bolscevismo nero*.

— Niente bolscevismo nero — esclama l'oratore — espressione di cui anche i borghesi si gratificano. Gli amici di Bergamo hanno saputo strappare un magnifico patto colonico ai socialisti. Ebbene, nessuno dei giornali borghesi ha segnalato la diversità dei metodi tra noi e i socialisti. E' mediante il *bolscevismo nero* che si è potuto e si potrà fronteggiare la rivoluzione socialista. (Questa frase suscita grandi e reiterati applausi da parte di tutta l'assemblea).

Il Partito deve fiancheggiare le aspirazioni dei contadini mentre finora se ne è tenuto piuttosto lontano. Anche la direzione del nostro Partito non si è interessata nelle agitazioni del bergamasco. Solo è venuto fortunatamente un documento papale a confortarci: « La lettera del Papa al vescovo di Bergamo ».

Egli trova insufficienti i provvedimenti escogitati dall'on. Martini « perchè — egli dice — li conosciamo troppo attraverso il *Corriere della Sera* ». Chiama *truffa colossale* quella dei socialisti quando predicano « la terra ai contadini » perchè la terra deve andare realmente ai contadini e non all'ente Soviet come il socialismo vorrebbe. (Grandi applausi, grida di: Evviva Gavazzini! Abbasso il Socialismo!).

Durante e dopo la guerra, dal Parlamento alle trincee, si è gridato « la terra ai contadini ». Se i borghesi questa frase oggi l'hanno abbandonata, noi no, non la dimentichiamo, perchè è il principio sacrosanto del Cristianesimo che intendiamo applicare nella vita moderna.

Egli propone un emendamento all'ordine del giorno Martini nel senso da lui espresso.

Parlano quindi *Gallucci* di Sora in difesa della attuale piccola proprietà ed altri oratori di minore importanza.

La seduta antimeridiana è tolta alle 12.30.

Il raid Roma - Tokio

UBON (Siam), 8. — *Raid Roma-Tokio* - E' arrivato l'aviatore ten. Masiero che compie il raid Roma-Tokio. Accoglienze entusiastiche.

CRONACA DI ROMA

Il Cancelliere in Vaticano

Il Cancelliere austriaco ha trascorsa la mattinata in albergo dove ha lavorato intensamente col personale della Delegazione.

Alle ore 11.15 il dott. Renner ha lasciato l'*Excelsior* e in automobile, accompagnato dall'incaricato d'affari della Repubblica austriaca presso la Santa Sede, dott. Pastor, dal sig. Rappaport del Ministero degli Esteri e dal sig. Schmidt consigliere di Legazione, si è recato al Vaticano per visitare il Pontefice.

L'automobile è entrato in Vaticano, dal lato di Santa Marta, alle ore 11,30.

* * *

Il Cancelliere e l'incaricato d'Affari presso la Santa Sede furono introdotti alla presenza di Benedetto XV col consueto cerimoniale prescritto per il ricevimento dei capi di Governo.

Il Papa accolse con grande affabilità il rappresentante della nuova Austria, che invitò sedere, dopo brevi parole di omaggio e di ossequio rivolte dal Cancelliere al Capo Supremo della Cattolicità.

Dopo il colloquio col Papa, improntato a molta cordialità, il Cancelliere Renner si è recato a far visita al Cardinal Segretario di Stato, col quale si è brevemente intrattenuto.

All'uscita dal Vaticano abbiamo avvicinato uno dei personaggi del seguito del Cancelliere, tentando di avere qualche informazione; ma il nostro interlocutore se ne è cortesemente ma decisamente schermito, avvertendo che il Cancelliere stesso, secondo accordi intervenuti, avrebbe nel pomeriggio, a mezzo della *Stefani*, diramato un comunicato al riguardo.

Una cosa sola possiamo dire, in attesa del comunicato, che il Cancelliere, dopo la visita al Pontefice, appariva molto soddisfatto. E soddisfatti apparivano tanto l'Incaricato di Affari von Pastor, quanto il consigliere Rappaport del ministero austriaco degli esteri e il consigliere di Legazione Schmidt, che accompagnavano il *Premier* austriaco.

Alle 12,30 precise il Cancelliere ha lasciato il Vaticano per rientrare all'*Excelsior* alle ore 13 circa.

Riattivazione dei treni

Tutti i treni per l'Alta Italia, che erano stati sospesi nei giorni scorsi in conseguenza del fermento per i fatti di Decima, sono stati oggi riattivati.

Polemica Mascagni-Pierantoni

Abbiamo ricevuto dall'avv. Pierantoni una lettera in risposta all'ultima del Maestro Mascagni.

Avendo noi dichiarato già che intendevamo chiusa per conto nostro la polemica, abbiamo richiesto all'avv. Pierantoni di voler desistere dalla richiesta pubblicazione, riguardo una questione che potrà avere i suoi svolgimenti in altra sede.

Gare di tiro a volo ai Parioli

Le grandi gare di Tiro al piccione, che si stanno svolgendo allo stand sociale dei Parioli, vanno assumendo un seguito ogni giorno più animato per il concorso di un pubblico elegante. Nel numero dei tiratori, che supera il centinaio, è anche rappresentato il sesso gentile dalla contessa Avanzo.

Ieri il 1.o e 2.o premio vennero divisi fra i signori Piscalisi e Spinola, i successivi fra i signori Dalla Campiocola, Moreno, Torrigiani.

L'organizzazione delle gare è perfetta e va resa lode alla Direzione e sopratutto al presidente signor Dalla Campiocola. Domani si inizierà il gran premio « Roma » di L. 20.000.

Onorificenza

L'avv. Achille Colombo, amministratore delegato della Società Cartiere Meridionali, è stato nominato con decreto in data di ieri, su proposta di S. E. Luzzatti, Ministro del tesoro, Commendatore della Corona d'Italia. E' ben nota l'attività e solerzia del comm. Colombo e noi vivamente ci rallegriamo con lui per la ben meritata onorificenza.

AVGVSTEVM

A causa di una indisposizione del maestro Martucci Perosi, non essendosi potute svolgere le prove del suo poema « Notte e Giorno » nell'ordine prestabilito, ne è stata rimandata l'esecuzione.

Il programma del concerto di domenica, diretto dal maestro Molinari, sarà, dunque, il seguente:

1. Saint-Saëns — «Terza Sinfonia in do minore, per orchestra e organo.
2. Respighi — « Ballata delle Gnomidi » (su parole di Carlo Clausetti). Prima esecuzione.
3. Strauss — « Così parlò Zarathustra — Poema sinfonico.

Asterischi

— All'Albergo di Russia. — Il giorno 11, all'Albergo di Russia, avrà luogo un thè danzante a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra.

— Associazione Archeologica Romana. — Domenica 11 corr. in aula, alle ore 19, il socio avv. Ettore Sirinati parlerà sul tema: « Alla ricerca della poesia ».

— La legislazione dell'aria. — Domenica 11, alle 11 precise, il prof. avv. Antonio Ambrosini della facoltà giuridica di Messina, parlerà al Circolo Giuridico di Roma (Palazzo di Giustizia) sui « Problemi fondamentali della legislazione dell'aria ».

— Le agitazioni operaie. — Essendo intervenuti gli accordi fra i rappresentanti degli operai e gl'industriali, lo sciopero dei metallurgici ha avuto termine con sensibili aumenti sulle precedenti paghe.

Anche lo sciopero dei pasticcieri è cessato a seguito degli accordi fra proprietari e organizzati. Continua sempre lo sciopero dei lavoratori dello Stato e continuano pure gli scioperi di minore importanza.

— La statua di Boithos. — Al marchese Alfredo Serra, di 47 anni da Napoli fu tempo fa, a Milano offerta, dal sensale d'opere d'arte Alfredo Bontempi, la mediazione per l'acquisto d'una preziosa statua di bronzo, opera di Boithos, allievo di Lisiffer, di proprietà del signor Ubaldo Ruini e rinvenuta, secondo il proprietario, dal di lui padre: ing. Ruini negli scavi eseguiti per i lavori della linea ferroviaria Fabriano-Urbino.

Il Serra avrebbe dovuto pagare la statua 45 mila lire oltre 4 mila di senseria al Bontempi.

Interpellati alcuni antiquari milanesi, il Serra fu consigliato a comperar la statua: uno solo dei consultati espresse al marchese il sospetto che la statua fosse falsa.

Trasferitosi intanto il terzetto a Roma, e nicchiando sempre il Serra circa l'acquisto del bronzo, il Ruini ricorse al commissario di Magnanapoli per ottenere l'adempienza del contratto ma avendo il Serra espresso al funzionari di quell'Ufficio le sue riserve circa l'autenticità dell'opera, questa venne inviata, per un accurato esame all'ufficio di sopraintendenza dei monumenti e scavi di Roma. Conseguenza di quest'esame fu che la statua risultò abilmente contraffatta.

In seguito di quanto il cav. Andreani, reggente l'Ufficio di P. S. di Magnanapoli, ha deferito il Ruini e il Bontempi all'Autorità giudiziaria.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Cesare e Cleopatra,, di Shaw

Per quanto la commedia e alla lettura e alla rappresentazione non ci possa far consentire all'impertinente prefazione intitolata « Better than Shakespeare? » pure i cinque atti che abbiamo ascoltato ieri sera, ci sembrano una vigorosa opera di teatro e di poesia segnata dalle qualità più fortunate del formidabile ingegno dello Shaw.

Delle più fortunate e anche delle più disparate. Chè infatti non possiamo negare un nostro disorientamento di fronte a certi passaggi di tono i quali a volte fanno sembrare le scene della stessa commedia appartenenti a due opere di carattere affatto diverso. La fresca genuina istintiva comicità che tocca il fondo dell'umano, e di cui Shaw ha il dono quasi come Molière (e in questo ci pare che l'idolatria di Hamon s'avvicinia colpire nel giusto) la comicità che abbiamo sorpreso nei primi quadri della commedia, ci faceva credere che lo scrittore inglese avesse voluto crare solo un divertimento giocondo, imbastendolo di un umorismo caricaturale intorno alla figura dell'imperatore romano e al suo incontro con la regina d'Egitto. Si sentiva fin dalle prime scene che la costruzione di questa strana commedia, per quanto l'autore non disdegnasse di ricorrere a procedimenti quasi farseschi era fondamentalmente sottoposta all'intendimento di comporre un'opera d'alto stile comico non destinata soltanto alla drammatizzazione della caricatura che si risolve di solito nella parodia buffonesca. Ma più volte abbiamo udito Giulio Cesare che sollevando la testa dal diffuso clima di sorprendente *felicitas* comica, si abbandonava a una specie di soffocato impeto lirico; prima, quando, compiuto il suo vagabondaggio insaziato (oh memoranda sosta di Alexandros sul limite del mondo!) mette a confronto la sua ansia di storia con la fissità della sfinge che veglia l'infinito; poi quando in una lunga diatriba gonfia di un umanitarismo retorico alla Barbusse l'imperatore s'induce a perseguire un ideale di perfezione sovrumana opponendo una sua quasi mistica clemenza alla ininterrotta seminagione di morte che la vendetta sparge fra gli uomini.

A sentir parlare così Cesare, voi credete che Shaw abbia veramente tentato di giustificare il titolo delle sue commedie (*plays for puritans*) sbandierando una ideologia sovrumana dove si affaccia continuamente il socialista della *fabian society*; e vi domandate perchè mai il commediografo se tendeva a questo, abbia prima sostato così a lungo a sfruttare gli elementi di comicità imprevista e nuova che si sprigionano dalle figure caricaturali quei *gavroches* del trono che sono Tolomeo e Cleopatra. I quali si contendono il regno d'Egitto quando si apre la commedia e l'imperatore incontra alla frontiera siriaca la sedicenne regina.

Lo spazio ci vieta di analizzare più profondamente i cinque atti: ci domandiamo soltanto se è possibile che nella commedia ascoltata ieri sera passi in primo piano l'intendimento filosofico dell'autore a scapito di quella comicità trionfalmente sicura di sè stessa perchè tutta nativa e tutta inventata *ex nihilo* che fa includere nel migliore teatro di Shaw i primi due atti di questa commedia? Non possiamo fornire una precisa risposta a tale domanda strettamente legata al carattere ambiguo di « Cesare e Cleopatra », ma a convincerci che anche nelle intenzioni dell'autore il tono comico non è soffocato dal tono lirico della commedia, stanno due ragioni precise: in primo luogo che a indagarla, la comicità la quale anima i due primi atti della commedia è anch'essa fondata sul motivo preferito dallo Shaw e cioè sulle inversioni di situazione per cui Cleopatra che dà dei consigli a Cesare ricorda molto da vicino la lezione che Riccardo Dudgeon fa al giudice nel « Discepolo del diavolo » o la morale che fanno i figli alla madre nel « You never can tell »; e quindi è la comicità tipica del teatro di Shaw. In secondo luogo le qualità per cui lo scrittore irlandese può veramente collegarsi ai grandi suscitatori di vita sulla scena sono tutte in quel prodigioso spontaneo umorismo dinanzi al quale si attenuano fino a cancellarsi nei confronti dell'arte tutte le ideologie di ribelle poste alla base delle sue costruzioni teatrali.

Ma forse la saggezza è nel sopprimere ogni indagine e nell'accettare la commedia quale è indefinita, assurda, irreale, inverosimile.

Il pubblico fece ottima accoglienza alla commedia e agli interpreti, onde è prevedibile che le repliche saranno numerosissime.

Da parte nostra e conseguentemente a quello che abbiamo detto, ci è parso giustificato, sopratutto ai fini della teatralità, il segno caricaturale imposto alla sua figura da Emma Gramatica, mentre avremmo preferito negli altri un tono di recitazione più dimesso e più bonario.

f. m. m.

Stupenda, al Margherita

l'odierna varietà con gl'insuperabili danzatori *Gramsakourdia e C.*, *la Bimba*, *gli 3 Frilli*, *la Concadoro* ecc.

Spettacoli in onore del Maestro E. A. Mario

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore del celebre M.o e poeta *E. A. Mario*, che tutte le sere affascina il pubblico, interpretando le sue ultime creazioni di *Primavera 1920*.

Successo entusiastico di *Zara I.a*, della *Troupe Themno* e della *Castaldi*. Applaudita sempre *La Guerrita*.

SPETTACOLI del 9 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
VENERDI', 9 — Ore 21:
L'ASINO DI BURIDANO

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 10 — Ore 21: Fuori abb. ed ai prezzi popolari concordati col comune di Roma, verrà data per aderire alle numerosissime richieste un altra replica della
MANON
nella superba interpretazione della protagonista Juanita Caracciolo.
DOMENICA, 11. — Due rappresentazioni: Ore 16.30: A prezzi popolari e ingresso gratuito ai bambini accompagnati, ultima:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma:
ANDREA CHENIER

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 9 — Ore 21:
L'EROE DEL VEGLIONE

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
VENERDI', 9 — Ore 21:
L'AIGLON

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della Czarda.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
METASTASIO — Dalle ore 18 *Festa del molto — Pulcinella a Roma — Caccia al Lupo.*
MORGANA — Ore 21: *Prendimi con te.*
NAZIONALE — Ore 21: *Fedora.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Fagiolino punitore dei prepotenti.*
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

La situazione interna
In guardia contro le esagerazioni!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In questi ultimi giorni sono circolate all'estero notizie tendenziose o false di origine equivoca circa la situazione interna in Italia.

La verità è contenuta invece nei seguenti limiti: A San Giovanni in Persiceto, durante un comizio pubblico tenuto all'aperto, in seguito alla violenza di taluni dei manifestanti la forza pubblica è stata costretta a far uso delle armi e si sono avuti a deplorare fra i contadini dimostranti sette morti. Sparsasi la notizia, è stato proclamato lo sciopero generale a Bologna, Firenze, Piacenza, Livorno e Modena. Solo in quest'ultima città si è avuto un fatto sanguinoso con la morte di tre dimostranti. Nelle altre quattro città la cessazione del lavoro e dei servizi pubblici non ha causato che lievi inconvenienti alla vita cittadina, ma nessun atto contro la proprietà o le persone.

Le organizzazioni locali ferroviarie hanno partecipato allo sciopero, ma sulle altre linee il movimento è continuato normale ed oggi il servizio è ritornato nella sua piena efficienza.

La Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista non si sono associate al movimento, che non è quindi da ritenersi che come una manifestazione sporadica del malcontento che serpeggia ovunque.

Alcuni facinorosi volevano far estendere lo sciopero a tutta l'Italia, ma il buon senso del popolo ha prevalso e a malgrado gli alti prezzi ed i recentissimi inasprimenti di vari generi di consumo, inasprimenti che avrebbero potuto indurre la popolazione a prestare orecchio favorevole alle incitazioni di rivolta, le classi operaie hanno continuato a lavorare senza alcuna interruzione.

Gli scioperi negli ultimi mesi in Italia, dovuti tutti al perturbamento economico generale della guerra, non sono stati più numerosi che negli altri paesi. Ed il movimento fatto in alcune città degli operai per partecipare alla organizzazione delle aziende più grandi è stato falsamente interpretato come un movimento rivoluzionario, mentre invece esso non è che l'affermazione di un bisogno di riforme rese necessarie dall'eccessivo sviluppo delle fabbriche. Ed il Governo sta attentamente studiando le opportune modifiche per armonizzare il concorso del capitale e del lavoro nelle industrie nazionale in conformità delle nuove esigenze.

In complesso quindi la situazione in Italia è eguale a quella degli altri grandi stati se non migliore, e le previsioni per il futuro anche prossimo sono molto promettenti perchè mentre il risultato dell'ultimo prestito, che ha raggiunto i venti miliardi, è una prova della capacità finanziaria del paese e del patriottismo delle classi abbienti, le statistiche della produzione agricola ed industriale e la rapidità nella ripresa dei traffici dimostrano quanto possa il popolo italiano nelle arti di pace e la falsità del giudizio di coloro che lo credono e lo vogliono far credere esaurito dal magnifico sforzo fatto nella guerra.

E' notevole il fatto che le importazioni tendono molto a diminuire e le esportazioni sono rapidamente aumentate negli ultimi tre mesi.

Dopo i piccoli incidenti avvenuti nei giorni scorsi ora l'ordine pubblico è dovunque ottimo e la vita del paese si svolge nella forma normale.

Tutte le notizie raccolte da giornali ed agenzie sono dunque infondate o esagerate e alcune provengono da fonte sospetta.

Si radiotelefona con Londra

I rappresentanti della stampa cittadina o i corrispondenti dei principali giornali italiani e stranieri sono stati invitati oggi alla stazione radiotelegrafica e radiotelefonica di Centocelle, per assistere a un esperimento di recezione radiotelefonica da Londra. Il rappresentante della compagnia Marconi, marchese Solari, fu cortese e competente guida ai presenti. Notammo il comm. Angolini, ispettore generale e capo del servizio dei telegrafi, il comm. Pession capo dei servizi di radiotelegrafia al Ministero della Marina, l'ing. Poladas, capo dei servizi radiotelegrafici al ministero delle Poste e Telegrafi, il comm. Cortesi, della Associated Press, il signor Desiderio della stazione radiotelegrafica di Centocelle.

Malgrado le difficoltà atmosferiche e disturbi prodotti da altre stazioni radiotelegrafiche intercettanti, l'esperimento riuscì perfettamente e i convenuti poterono a mezzo di cuffie ricevitrici e di un megafono ascoltare la parola di saluto dei rappresentanti della stampa londinese ai rappresentanti della stampa italiana. Particolarmente notevole il messaggio inviato dal direttore della « Morning Post » alla « Gazzetta del Popolo » di Torino. Il direttore del giornale londinese rilevò come il nuovo sistema di comunicazioni radiotelefoniche, dovuto alla genialità di un grande italiano, costituisca un nuovo legame tra i due Paesi amici.

Seguirono i messaggi dei corrispondenti della « Tribuna », del « Messaggero », dell'« Idea Nazionale »; messaggi cordiali di risposta alla stampa londinese furono inviati dagli intervenuti a nome della stampa italiana. Il direttore della « Tribuna » dott. Malagodi inviò un messaggio al corrispondente della « Nacion » da Londra. Quindi gli intervenuti si recarono a visitare l'altra stazione radiotelegrafica a San Paolo.

Il processo Dreix a Livorno
Un altro rinvio

LIVORNO, 9. — L'udienza che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a domani per indisposizione di un Giurato.

Per un accordo colla Serbia

L'on. conte Sforza, sottosegretario agli Esteri, ha inviato risposta scritta all'on. Colonna di Cesarò. Essa dice:

« Il desiderio formulato dal Governo italiano di raggiungere un diretto accordo col Governo di Belgrado, e meglio quindi assicurare quelle relazioni di cordiale e fecondo vicinato che noi auspichiamo ad oriente nell'eguale interesse dei due popoli vicini, non diminuisce in niente il Patto di Londra che continua a legare i Gabinetti di Londra e Parigi i quali rimangono pronti ad aderire alla sua applicazione, ove ciò occorresse ».

Bollettino Militare
Promozioni e nomine per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Lupessa deposito Alessandria — Magnoni Caronte deposito Ancona — Micco deposito Siena.

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenenti generali collocati a disposizione per ispezioni: Albricci — Odetti di Marcorengo — Sachero — Colonnelli promossi brigadieri generali: Poscio — Pasta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo permanente: Costantini — Vintani — Dodaro 20 camp. — Mele 26 camp. — Isernia Carlo 16.o camp. — Natoli Edoardo 3 pesante — Lacchini Aldo 21 camp. — Posa Angelo 1. campale — Sottotenenti promossi tenenti: Costantini terzo pesante — Vintani 29 camp. — Dodaro 26 camp. — Isernia 16 camp. Natoli 3. pesante.

Con R. Decreto era stata data facoltà al Ministro del Tesoro di fissare l'ammontare dell'abbuono da concedersi agli acquirenti dei buoni quinquennali e triennali, e valendosi di tale facoltà il Ministro del Tesoro ha oggi emanato un decreto con cui si stabilisce che a decorrere dal 12 corrente gli abbuoni di L. 1,50 e di L. 0,75 concessi già agli acquirenti di buoni quinquennali e triennali rispettivamente vengano elevati a L. 3 e a L. 1,50.

INFORMAZIONI

Riunione interministeriale
Cambi, importazioni ed esportazioni

Stamane a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — ha avuto luogo una importante riunione interministeriale di carattere finanziario ed economico. Sono convenuti alle 10, nel gabinetto del Presidente del Consiglio, i Ministri Schanzer, Luzzatti, Dante Ferraris, Falcioni e Bonomi, i sottosegretari Soleri, Finocchiaro-Aprile, Mesciantonio, La Pegna, il direttore gen. della Banca d'Italia comm. Stringher, l'on. Beneduce, il commendatore Luccioli direttore gen. del Min. delle Finanze e membro della Commissione per le importazioni ed esportazioni ed il comm. Rossini direttore gen. del Min. del Tesoro. Alle 11 e mezzo dal gabinetto dell'on. Nitti uscivano i Ministri Falcioni e Bonomi ed i sottosegretari; mentre gli altri convenuti restavano ancora col presidente del Consiglio sino a mezzogiorno.

Nella importante riunione è stata esaminata ancora la questione dei cambi, al fine di diminuire l'asprezza e migliorare la nostra situazione economica, la quale — è confortevole dirlo — è andata in quest'ultimo tempo verso un sensibile miglioramento. Sono stati dunque discussi — con la maggior serietà di decisione — i provvedimenti atti a ridurre ancora lo squilibrio sempre esistente fra le esportazioni e le importazioni; ed in conseguenza determinate le direttive per aumentare nella misura possibile le prime, e ridurre più che si può le seconde: quindi limitazione dei consumi e riduzione di importazioni dei generi di lusso sino al limite minimo, sempre tenuto conto degli impegni internazionali.

Presso i ministeri delle finanze, tesoro ed industria saranno tenute oggi e domani alcune riunioni, allo scopo di redigere i relativi provvedimenti, che saranno sottoposti all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Von Herff ancora da Nitti

Von Herff, incaricato del ripristino degli affari economici di Germania, si è recato — nel pomeriggio di ieri — nuovamente a Palazzo Braschi, dove ha conferito per circa tre quarti d'ora col Presidente del Consiglio on. Nitti. Nel colloquio si sono trattate le vicende diplomatiche e politiche causate dagli avvenimenti della Ruhr.

L'on. Cabrini dall'on. Nitti

L'altro ieri l'on. Cabrini è giunto da Copenaghen ove, com'è noto, si era recato, delegato delle Cooperative italiane, insieme con l'on. Bombacci, per conferire con Massimo Litvinoff, presidente delle Cooperative russe, circa la stipulazione d'una convenzione tra le Cooperative italiane e quelle russe. L'on. Cabrini ha informato degli accordi stipulati la Lega Nazionale delle Cooperative, l'Azienda Consorziale dei Consumi di Milano, l'Istituto Nazionale Cooperativo per gli scambi con l'estero, il Segretario del Partito socialista e il direttore dell'*Avanti!* riservandosi di presentare una completa e dettagliata relazione ai Corpi interessati non appena sarà giunto l'on. Bombacci il quale — rimasto a Copenaghen per conferire col Commissario del commercio dei Soviety Krassin in viaggio per Londra — non potrà essere di ritorno in Italia che fra una settimana.

Ieri intanto l'on. Cabrini ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Nitti intorno agli accordi presi.

Ancora l'ora legale

L'on. Nitti rispondendo a una interrogazione del senatore Lucchini circa l'applicazione dell'ora legale ha fatto noto che la deficiente produzione e l'alto costo del carbone, la difficoltà di procurarsi il tonnellaggio necessario pel trasporto, l'elevatezza dei noli ed altre ragioni di eguale natura indussero il Governo, durante gli anni di guerra, all'applicazione dell'ora legale, allo scopo di utilizzare meglio le ore di luce naturale del mattino e risparmiare un'ora di luce artificiale la sera. Il provvedimento apportò notevole economia di combustibile sia per gli impianti termo-elettrici, che specialmente nell'Italia meridionale ed insulare costituiscono quasi la totalità sia per gli impianti a gaz. Benchè, una valutazione esatta di tale economia non sarebbe possibile se non attraverso lunghe, laboriose e dispendiose indagini, tuttavia in base a calcoli fatti da persone competenti, si è potuto stabilire approssimativamente a circa 150.000 tonnellate di carbone l'economia realizzata in un anno.

Quest'anno poi la situazione si è venuta ancor più aggravando per il prezzo del carbone e per i cambi.

E quando si pensi che Nazioni in condizioni molto più vantaggiose della nostra, come la Francia e l'Inghilterra, hanno ritenuto necessario ricorrere anche in quest'anno all'applicazione dell'ora legale, si comprenderà facilmente come non poteva l'Italia non seguire il lodevole esempio che le veniva dall'estero e mostrarsi esitante ad adottare una misura da cui ritrarrà indubbiamente una non indifferente economia, ma che varrà sopratutto a convincere del nostro fermo proposito di non trascurare alcun mezzo per migliorare la nostra situazione economica, e ad elevare così il nostro credito all'estero, del quale abbiamo ed avremo purtroppo ancora bisogno per molto tempo per raggiungere quel completo assetto al quale tendono tutti gli sforzi del Governo.

A proposito del risparmio l'on. Nitti nota che ammesso che il minor consumo di carbone sia di 150.000 tonnellate, il risparmio, tenuto conto dell'attuale costo del carbone, si aggirerebbe su i cento milioni; e quel che più conta sarebbero somme sottratte alle spese all'estero con notevole beneficio su l'andamento dei cambi.

Pel pagamento dei dazi doganali

Ieri è andato in vigore un decreto del Ministro del tesoro, on. Luzzatti, in forza del quale i pagamenti da eseguirsi in oro a titolo di dazi doganali possono essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in biglietti di Stato e di Banca, con l'aggiunta del 100 per 100 della somma da pagare.

Il Ministro dei Lavori Pubblici in seguito a colloqui avuti col Presidente della Federazione Nazionale dei pubblici servizi automobilistici premesso che l'aumento del cinquanta per cento delle tariffe è stato, con rapidissima procedura, già accordato in confronto di oltre 200 linee, ha assicurato che, per le altre si è fatto obbligo ai Circoli ferroviari di riferire al Ministero entro tre giorni dalla data di ricevimento delle singole domande. Per far fronte poi ai recenti aumenti del costo della benzina, degli olii e delle gomme, il Ministero dei Lavori Pubblici esaminerà le proposte che la Federazione Nazionale sarà per presentare. Infine per quanto riguarda l'ulteriore prelazione di autoveicoli residuati dalla guerra, dei quali furono già consegnati ai concessionari circa 400, il Ministero della Guerra cercherà di completare il fabbisogno nel minor tempo possibile.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

SOCIETÀ MOLINI & PASTIFICIO PANTANELLA
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 30.000.000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 15 aprile 1920 è pagabile la cedola N. 24, riferentesi all'esercizio 1919 in lire otto e centesimi cinquanta (L. 8.50) per ogni azione a lordo della imposta:

in Roma e Milano presso la Banca d'Italia — Banco di Roma — Credito Italiano — Banca Commerciale Italiana;

in Genova, Torino, Firenze e Napoli presso il Banco di Roma e Credito Italiano.

VISCOSA DI PAVIA
Società anonima - Sede in Roma
Assemblea del 24 marzo 1920

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nell'assemblea passata riferendovi sui risultati dell'esercizio allora sottoposti alla Vostra approvazione, Vi accennavamo alle difficoltà che in dipendenza della guerra avevamo dovuto superare sia per la lavorazione che per l'approvvigionamento delle materie prime e per la regolarità dei trasporti, e Vi aggiungevamo ritenere imprudente fare troppo precise previsioni pel futuro, limitandoci a dire che l'azienda aveva conseguito un assetto abbastanza saldo per avere il diritto di guardare con fiducia il prossimo avvenire.

Il bilancio che oggi sottoponiamo al vostro esame risponde agli accenni allora fattivi perchè, pur avendo risentito delle conseguenze della guerra, e delle perduranti difficoltà divenute sotto alcuni aspetti, più aspre, dà coi suoi risultati la prova della raggiunta solidità della industria, e della regolarità del suo svolgimento.

Nei primi mesi infatti dell'esercizio dovemmo portare le nostre maggiori cure ad eliminare dagli stabilimenti il perturbamento prodotto dalla guerra, a rimettere in ordine il macchinario che per la difficoltà di riparazioni e di innovazioni in quel periodo era venuto deperendo. Il nostro macchinario d'altronde, come Vi è certamente noto, per la natura della lavorazione e la qualità delle materie in esse impiegate deperisce e si logora in misura notevolmente maggiore di quel che avvenga nella normale industria, onde le difficoltà del periodo bellico dovettero necessariamente ripercuotersi più intensamente nel primo periodo successivo alla cessazione delle ostilità. Ma durante l'esercizio, riparate le deficienze, il corso della industria è andato via via facendosi normale, e il prodotto, anche per qualità, ora corrisponde pienamente ai nostri desideri e alle esigenze della clientela. A questo proposito siamo lieti di informarvi che il nuovo impianto predisposto a Pavia per l'aumento di altri 500 kili di produzione giornaliera è entrato in questi ultimi tempi in funzione, e che l'acquisto fatto di un appezzamento di terreno annesso al nostro stabilimento mentre faciliterà notevolmente e migliorerà il servizio degli attuali impianti di lavorazione, permetterà probabilmente anche di procedere nello stesso stabilimento ad ulteriore aumento di quantitativo di produzione.

I prezzi di costo però come a tutti è noto, anzichè discendere, sono stati più elevati in ragione degli aumenti delle materie prime dei carboni, dei trasporti, dei prezzi della mano d'opera, degli stipendi e degli oneri fiscali. Tali rilevanti aumenti hanno notevolmente influito sui risultati dell'esercizio, risultati che altrimenti avrebbero dovuto presentarsi anche più soddisfacenti in relazione allo smercio del prodotto, e alle condizioni dei mercati di vendita.

Ed in proposito non abbiamo creduto conveniente trascurare completamente la vendita all'estero sia per far conoscere la qualità della nostra lavorazione, sia per fare entrare valuta estera corrispondente, mentre col preciso intento di favorire il consumo nazionale, continuiamo a vendere in Italia a prezzi molto inferiori a quelli che potremo ricavare altrove.

In ordine alle tasse, la gravità degli oneri sui sopraprofitti accertati a nostro carico dall'Agenzia delle imposte pei periodi ai quali finora si è limitata la sua verifica, ci ha costretto a reclamare per ottenere che l'ingiusta tassazione venga modificata con più serena ed equa valutazione, tanto più che in quel periodo le vendite all'estero che, come dettovi, assicurano più largo margine di utili, quasi non si verificarono. Tale tassazione in ogni modo ci ha consigliato oltre che ad inscrivere un fondo per imposte, a proporvi di destinare una parte di utili netti a costituire una riserva, da accantonarsi per eventuali utilizzazioni, anche come maggiore stanziamento di fronte agli oneri fiscali.

Seguendo i propositi che ci furono di guida sempre per il passato abbiamo rivolto anche in quest'esercizio le nostre affettuose premure a migliorare e provvedere alle condizioni del nostro personale, maestranze ed impiegati. Oltre il fondo di previdenza già costituito di L. 1.000.000 — abbiamo destinato un altro fondo di previdenza di L. 245.000 — ed abbiamo istituito una Cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e impiegati, e una Cassa Malattie a favore degli operai. Tali stanziamenti e previdenze possono veramente dirsi eccezionalmente notevoli ove si tenga conto del relativo esiguo numero di personale a cui beneficio sono devoluti.

Queste nostre cure a favore del personale ci danno perciò il diritto di richiedere da esso quella costante ed affettuosa collaborazione da cui soltanto può derivare il comune vantaggio.

Gli utili dell'esercizio quali risultano dal conto profitti e perdite ascendono a L. 4.009.680,06 dai quali il Vostro Consiglio Vi propone di prelevare una quota di L. 2.000.000 per costituire un fondo di riserva per far fronte ad eventuali altri oneri, specialmente, come dettovi sopra, di natura fiscale. Sta a Voi di confermarlo contribuendo il resto a forma dell'art. 27 dello statuto sociale.

Il gruppo francese che aveva preponderanti interessi nel capitale azionario della nostra Società e col quale eravamo e continuiamo a restare in cordiali rapporti, ha recentemente trasferito a gruppi italiani tale sua interessenza, con che la nostra industria, di così notevole importanza, rimane per intiero acquistata al nostro paese.

In virtù di tale mutamento il Vostro Consiglio ha deliberato unanime di presentarsi dimissionario per darvi modo di liberamente provvedere alla scelta di nuovi amministratori.

E nell'istesso tempo per desiderio espressoci dai nuovi gruppi vi abbiamo altresì convocati in assemblea straordinaria, per sottoporvi, modificando l'art. 1 dello statuto, il trasferimento della sede sociale a Torino anche per avvicinarla al luogo della nostra produzione, e per sottoporvi pure le modifiche degli art. 4, 7, 8, 9 20, 22, 23, 24 e 30 secondo il testo che separatamente Vi presentiamo in relazione al proposto trasferimento di sede, e ad alcune variazioni amministrative.

La esposizione che sommariamente Vi abbiamo fatto nella presente relazione e le cifre del bilancio Vi provano che, superando tutte le gravi difficoltà di una nuova industria, la Vostra Società può, salvo non prevedibili circostanze, ritenersi ormai poggiata su solide basi e avviata a costante notevole incremento.

Questa constatazione ed i risultati conseguiti, dovuti specialmente all'opera intelligente e tenace del Vostro amministratore Delegato e Direttore Generale barone Alberto Fassini ci danno ragione di legittimo compiacimento nel momento nel quale, grati per la fiducia dimostrataci in passato, deponiamo il mandato affidatoci.

Il Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea udita la relazione dei Sindaci, dopo aver approvato il bilancio, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. — Approva la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci il bilancio al 31 dicembre 1919, ed il Conto profitti e perdite e dà ampio e finale discarico al Consiglio di Amministrazione ed al Consigliere Delegato, Direttore Generale Barone Alberto Fassini di tutta quanta la loro gestione, in ogni suo dettaglio, compiacendosi vivamente dei risultati conseguiti dall'Amministrazione.

2. — Determina che con gli utili dell'esercizio di L. 4.009.680,06 sia accantonata una riserva speciale di L. 2.000.000 e che sia distribuito un dividendo di L. 7 per ogni azione, pagabile a far tempo dal 15 aprile p. v. presso le Casse che il Consiglio di Amministrazione crederà di determinare con avvisi da pubblicarsi nella « Tribuna » di Roma e nella « Stampa » di Torino.

3. — Stante le dimissioni dell'intero Consiglio di Amministrazione ne prende atto e delibera che vengano sciolte dal vincolo cauzionale le azioni depositate dagli Amministratori a garanzia della loro gestione.

4. — Stabilisce che il Consiglio di Amministrazione da eleggersi sia composto da numero sei Consiglieri, dando facoltà al Consiglio stesso di completarsi fino al numero di nove, fermo rimanendo la ratifica alla nomina dei nuovi Consiglieri, eventualmente chiamati, fino all'Assemblea Generale successiva alla relativa deliberazione del Consiglio.

Si addivenne infine alla nomina del nuovo Consiglio ed esso risultò composto: Avv. Gualino Riccardo, Gr. Uff. Giovanni Agnelli, Senatore Carlo Rizzetti, Principe Pietro Paternò Moncada, Barone G. Blanc, Cav. Carlo Gualino. Furono eletti Sindaci: Palombelli cav. Enrico, Martini Comm. Emilio, Barberis Avv. Vitt. Amedeo, [illegible]